



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

(Un Numero per la Toscana Cent. 9 It. e per l'altre provincie del Regno Cent. 10.)

IL 12 AGOSTO 1860

Lettrici amabilissime,
Lettori miei cortesi
Che qui degnate leggermi,
O in esteri paesi,
Noto vi sia che compiesi
Un anno in questo dì
Che tra i giornali a mettersi
Anche Arlecchino uscì;
Sebben tal volta colse
La febbre e *Certa Ecclisse*
Sano per or conservarsi,
Qual viver spera e visse;
Trattandosi in quaresima
Di *Fratì* e di *Convento*,
Che il morbo ricogliesselo
Temettero un momento;
Ma i Savj dichiararonlo
Più sano d'una lasca,
E chi volca distruggerlo
Ebbe i suoi voti . . . in tasca.
Nè guerre gli mancarono,
Nè morsi, nè percosse;
Ma si schermì, distolsele,
O rise e non si mosse,
E coraggioso seguita
Sui vizi a dar flagello,
E se per caso capiti,
Plaudire al buono e al bello.

Schivo di compre e vendite,
Senza orgogliose brame
Spregia *dovunque* trovìsi
Il vil servidorame,
Che spudorato volgesi
A Cristo e a Belzebù,
E sol devoto *al sedici*,
Stà con chi paga più;
Nessun potere inebriato,
Nè per *qualsiasi* altezza
Si mostrò mai pedissequo
Con cieca tenerezza;
Se dei color dell'Iride
Nel gaio ammanto splende
Il cor però fermissimo
A un sol vessillo intende,
La Veneziana origine
Membrando e il suolo amato
Fatto or deserto e squallido
Dallo stranier soldato,
E Italia nostra libera —
Una—concorde brama,
E Garibaldi, e il nobile
Sabaudo Re pur ama,
Perchè; solenne simbolo
Di fede e di costanza,
Agli Austro-gesuitici
Giurà la guerra a oltranza;
Ama non meno il popolo
Per cui sol parla e scrive,
Pei suoi bisogni palpita,
Della sua vita vive.

Vuol che ordinato serrisi
Pel dì della battaglia,
Nè *provocato* insozzisi
In fra la rea ciurmaglia;
Il sacrificio inculcagli;
Ma in pro di lui vorria
Che i ricchi e i grandi agevole
Facessergli la via,
E della vita i triboli
Rendessergli men gravi,
Sicchè *fratelli* fosservi,
Varj in oprar, non schiavi;
Nè il pan dell' elemosina,
Siccome l'ossa ai cani
Si propinasse al povero
Con disdegnose mani.
La caritate è balsamo
A ogni dolore occulto,
Ma in mano degl' ipocriti
Suona feroce insulto.
Che se per l' adamitica
Progenie è il *mal* retaggio,
Men grave fia reggendoci
L' un l' altro nel viaggio,
E il *Cieco* dell' apologo
Portando lo *storpiato*
« Che man con mano lavasi »
Ben chiaro avrà provato;
Se invan cercò Diogene
Nel mondo il galantuomo,
Anco è delirio il credere
Pessimo ovunque l' uomo;

Smettiamo d' insocievoli
 Satrapi il fier cipiglio,
 Dei nostri errori ridere
 Sarà miglior consiglio:
 Spesso lo scherno mostrasi
 Più del baston potente
 E chi alla forza impennasi,
 L' arme del riso sente;
 Così del Giusti il genio
 La Società commosse:
 E flagellando i reprobi,
 A vergognar la scosse;
 Tant' uomo ammira e venera,
 Ed imitar vorria
 Questo jornal, ma l' opera
 E' più che ardir, pazzia;
 Dunque, Lettori, valgavi
 Per ora il desiderio,
 E in pace digeritevi
 Un pasto semiserio,
 Che se Arlecchino sdruciolò
 Talora in sulla via
 Colpa non è, credetelo,
 Di un' intenzione ria,
 Ma caso inseparabile
 Dalla comun natura,
 Che sè *infallibil* credesi,
 Sacrilaga, spergiuara.
 Dunque?... ponendo a termine
 Questo sconnesso dire,
 Sciolgo le vele e apprestomi
 Di nuovo a comparire;
 E se nessun me l'auguri
 M' augurerò da me
 Gli anni di vita ch'ebbero
 Mattusalem, Noè.

ARLECCHINO

Il Segretario intimo
 RODICONE

IL LAMENTO DELL' ANNA SUDICIA

Io sì che la feci buona! Oh! S. Antonio benedetto, mi vogliono ammazzare! Ecco il perchè questa mattina quando sono andata alla spezieria per comprare un centesimo e mezzo di Sciarappa, il medico delle bestie dalla barba lunga, e lo Speciale Occhiali, e gran baffi alla *croata*, mi sono stati tanto sul sostenuto. Chi avrebbe mai pensato che costoro pure fossero le ultime due colonne che servono di sostegno al nostro vandalo assistente, ingegner Capra, e facessero parte ancora, loro degli amici dell' Unto! Dice bene il proverbio:

Bestie con bestie non si cozzano mai.

Io non ho detto a quei due forestieri nemmeno la millesima parte della verità, e mi vogliono ammazzare? questa è proprio da ridere. Ammazzarmi? Io che per prudenza tralasciai tante cose importanti da dire?

Feci male già, anzi feci malissimo, per-

chè quando quei due forestieri mi richiamarono indietro e mi dimandarono; se dopo tre ore ed un quarto di chiacchiera senza prender respiro mi ero scordata di nulla, dovevo seguitare a sfilare tutta la corona. Ma se sono una bestia ancora io! D'altronde se le mie chiacchiere urtarono i nervi a costoro non me ne importa nulla. E poi cosa dissi? Ripetei semplicemente quello che tutti sbraitano da mane a sera. Oh! quanto mi pente di aver taciuto che il nostro assistente Capra, strombettava a chi non lo voleva sapere che il nostro Teatro rovinava, perchè nessuno andasse alle Accademie che poi furon date a beneficio del Milione di Fucili di Garibaldi, ed a dispetto suo: e per essere della vera *vazza delle comete* lo fece appuntellare di pieno giorno, quando tutti vedevano, per scoraggiare maggiormente quei che avevano la buona volontà di *concorrere per la buona causa*. Ma se lo ripeto che sono una bestia! Se avessi creduto di dover morire, avrei detto ancora che un bel giorno costui, non sapendo sopra chi esercitare la sua maldicenza, si mise a dire *placas* di S. E. il Barone Bettino!

In somma se dovevo dir di lui dall' A fino alla Z, invece di tre ore ed un quarto mi ci voleva un anno e più, e con tutto ciò mi vogliono ammazzare? Oh vandalo della comune di S. Giovanni! Giacchè mi risparmi per mancanza di tempo di estendermi maggiormente sul conto tuo, non esser meco crudele come tu fosti con la Fonte di Piazza e con la povera Cassa della nostra Comune! Seguita piuttosto a fare la guerra a di buone galline grasse, o ad una anguilla di 27 libbre: e su costoro sfoga la tua bile giacchè Madre-Natura ti fece tanto ghiotto. Oh speciale Occhiali, corri subito a Firenze ad abitare la casa che vi hai fatta fino dal 27 Aprile 1859 in Via delle Giubbe rivolte, e passeggiando ogni giorno sulla Piazza degli Strozzi, ti scorderai di me. Oh Dottore! che da te imparai a parlare così, e te ho sentito lacerare e porre in ridicolo tante volte quello che ora vorresti inalzare alle stelle, compatisci una povera donna che altro non fece che fare *eco* a quello che tempo fa dicevi di costui, ed al quale oggi stringi la mano e fai l' amico. Oh tutti e sei begli amici dell' Unto! Oh erba venefica del paese di S. Giovanni! che fate scudo alle ben giuste dicorie che toccano l' alleato vostro, perchè a voi soli somministra i lavori della Comune, e per mezzo suo ne ricevete superbi pagamenti; compatite una che per aprire gli occhi a chi gli chiuse perchè le vostre orrende ghigne gli facevan paura, ciarlò: e ciarlo pure a vantaggio del proprio paese, salvatele la vita, onde possa giungere a vederne sempre delle nuove da voi, dal nostro sapientissimo Municipio e dal Gonfaloniere: e possa un bel giorno ridursi a vedere la zucca del vostro protetto, incoronata d'una ghirlanda d'ortica; per le tante mai pro-

dezze, o seempiataggini commesse da costui nel paese di S. Giovanni.

BATOZZO

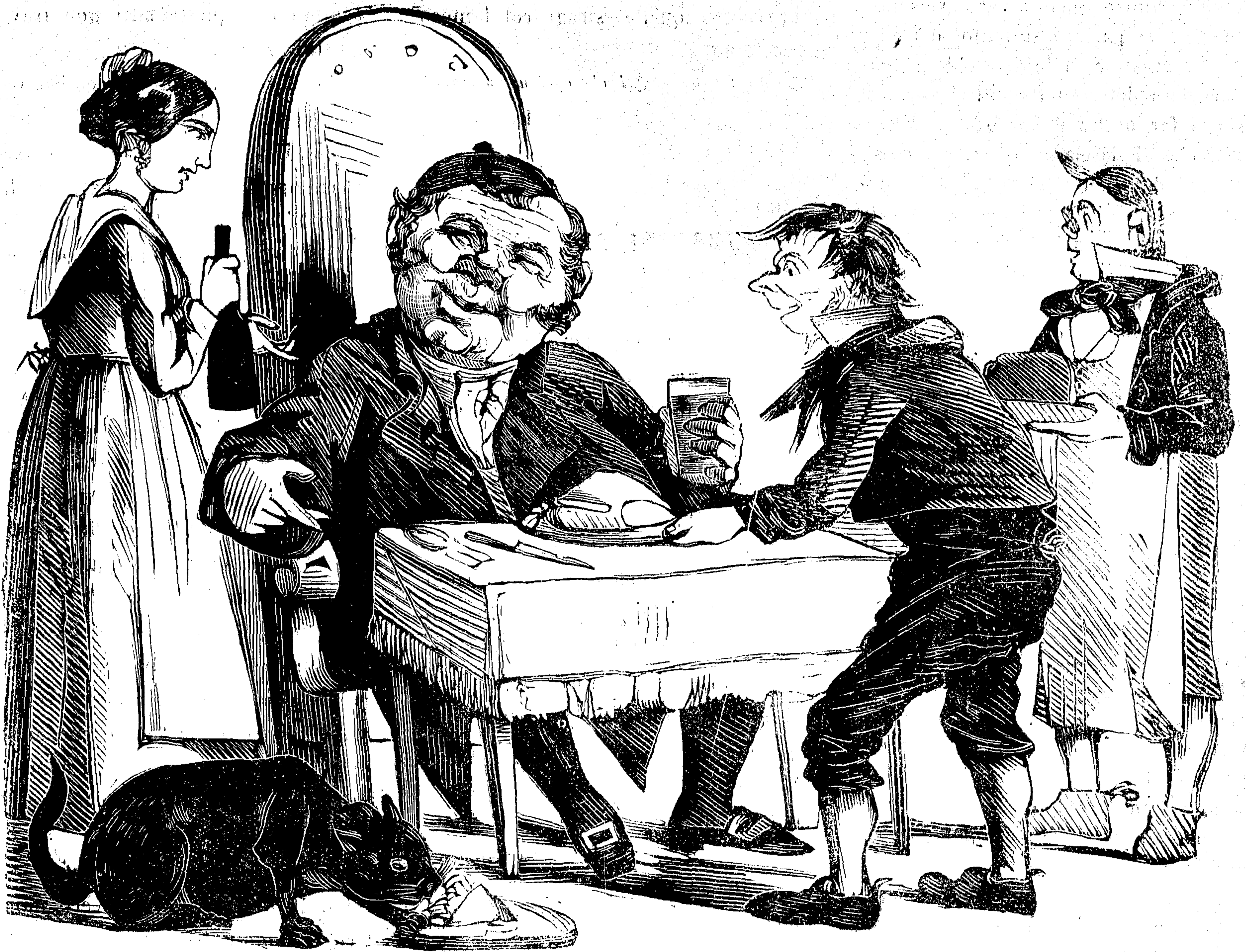
UNA DIFESA CO' FIOCCHI

Mi fanno veramente saltare la senape al naso certi Giornalacci malintenzionati che fanno continuo bersaglio delle loro calunnie e vituperie il più santo, il più esemplare, il più saggio di tutti i Governi presenti e futuri, voglio dire quello dell' Antonelli. Quel pover' uomo manda i suoi bravi Svizzeri a Perugia per rimettervi l' ordine, ed eccoti quella schiuma di birbanti (i Giornali veh! non gli Svizzeri!) che fanno un casa del diavolo per qualche pancia forata dalle sacre baionette, per qualche devota sottrazione argentina operata dai fedelissimi elvetici, per certe bazzevole insomma che nel frasario dei *libertini* sono chiamate stragi e saccheggio, e che in quello della politica Antonelliana si chiamano sistemi governativi ad uso della Curia Apostolica Romana.

Quel pover' uomo suona la tromba e invita tutti i fedeli cattolici ad offrire un po' di danaro a S. Pietro per riassetare le reti sdrucite, senza le quali non si può chiappare i ghiozzi, ed eccoti i soliti malintenzionati a fargli i conti addosso, a gridare che gli oblatori non sono che qualche diecina di priori con le rispettive loro serve, e a cantare il ritornello. E' vogliono esser corti. Non vogliono arrivar.

Quel pover' uomo scrittura un generale repubblicano con tanto di baffi, apre un arruolamento nelle 5 parti del mondo, e al solito quei Giornalacci spifferano che il novello Goffredo da Buglione ha più debiti che la lepre e che i suoi soldati non possono marciare 4 per 4, perchè... tre col tamburino. Mentre poi è certo che quegli eroi sono il fiore della Cristianità, la cera più sopraffine di segoria, le patate più rispettabili d' Irlanda, i *lyons* più bellicososi della Vandea; i calunniatori sostengono e lo provano (sciagurati!) che i prodi cro-

I PAZZI FAN LA FESTA, I FURBI SE LA GODONO



— Vi assicuro cari Festajuoli che una festa come questa, non vi è neppure in città.
— Gua, già che si fae, e' s' ha caro di spendelli giustificati.

ciali sono tanti lanzichenecchi, di fronte ai quali Mastrilli e Gasperone erano stinchi di santo.

Ne volete di più? Vuotato il sacco delle calunnie e degl'improperii, se la pigliano perfino con l'ultima allocuzione pronunciata in Concistoro dal beatissimo padrone dell'eminentissimo Antonelli e dicono cose da chiodi contro quel povero vecchio, perchè ha parlato soltanto dei propri interessi e delle anarchiche persecuzioni dei suoi fratelli in sottana, senza far motto dei cristiani Maroniti che si lasciano sgozzare come agnelli dai Drusi Islamiti. Oh! questa è amena! Che forse non sapete che la prima carità comincia da se stesso e dai suoi, e che gli assenti hanno sempre torto? E poi che si può fare un conforto fra le stragi di Siria e i martirii sofferti in Italia da tanti Vescovi e Preti per opera di qual demagogo, che chiamasi Camillo Cavour? I Drusi in fin de' conti scannano i Maroniti, ma li mandano di scoppio in paradiso. Il sor Camillo invece caccia in prigione i preti che si divertono a fare un tantino di reazione, e li condanna ad ingrassare come capponi nella stia, per potere poi divorarseli ad uno ad uno. Infatti una cronaca segreta accerta che codesto cannibale si pappa un Arcivescovo a colazione, un Vescovo a pranzo ed un prete a cena. Guardategli la pancia e vi convincerete che costui è un terribile antropofago. *O tempora! o mores!*

Ora dunque con qual cuore può rimproverarsi il beatissimo allocutore di avere schizzato inchiostro o veleno contro l'antropofago presente, e aver lasciato nella penna gli assassini Drusi assenti?

Vi è poi un'altra ragione potentissima, ma questa ve la dico in segretezza, perchè me l'ha confidata sotto sigillo di confessione la serva di un Monsignore. Vi ricordate il famoso proclama di *La-morisse-ieri* che dichiarava la crociata contro l'Islamismo? Quel proclama giunse anche in Siria. I Drusi lo lessero, lo commentarono e considerandolo come un guanto di sfida, lo raccolsero e

per non cascare, misero le mani innanzi come suol dirsi, e fecero ai Maroniti ciò che *La-morisse-ieri* minacciava di fare agl'Islamiti. Per questa ragione il padrone dell'Antonelli ha tenuto un diplomatico silenzio su le stragi di Siria, temendo che i Drusi incolpassero il suo generale di aver provocato quelle stragi col famoso proclama.

E questo sia suggel che ogni uomo sganni

FRUSTA

INTERESSI DEL PAESE

« Recla non poco rammarico a molti Impiegati subalterni di questo nostro inclito Paese che in Civiltà fù ed è maestro, il vedere quanto poco siano curati gli studi amministrativi e come i Burocratici sistemi risentano sempre dei tempi barbari! —

E questo avviene perchè furono conservati agl'Impieghi uomini di cui sono note le convinzioni e che s'innalzarono adulando e piaggiando (che è quanto dire imbrogliando) quel Principe che non molto profondo in politica, credeva alle apparenze e si circondava di farabutti invece di mettersi d'intorno dei galantuomi che forse gli avrebbero fatta fare una miglior figura. — Ma venghiamo al proposito.

Le piaghe principali per le quali richiedesi un pronto rimedio sono le seguenti:

1. La mal proporzionata e ingiusta repartizione degli stipendi. —

2. La miseria che domina nella Classi inferiori per cui un Regio Impiegato non può sostenersi nel dovuto decoro —

3. Le paghe eccessive per gli alti Impiegati, i privilegi (come sarebbe per esempio per taluni *la casa e vi-*

ridario annesso) e i vantaggi che godono e in momenti in cui caduto (almeno si crede) il Dispotismo che li favoriva, dovevano naturalmente cessare tali cuccagne: mentre tanti buoni patrioti gemono nella miseria o si trovano senza impiego — Per quanto si possa formarne mite giudizio, ne sembra che questi fatti non trovino giustificazione.

4. Il favoritismo e nepotismo che tuttora signoreggia.

5. Il merito — Lettera morta — e ex opposito, l'ignoranza mandata innanzi se favorita.

Il sistema impolitico o per lo meno contro tutte le regole della buona Economia amministrativa di servirsi dell'opera di alcuni impiegati senza retribuir loro la benchè minima mercede. — Nessun ignora che onde qualunque pubblico funzionario disimpegni fedelmente il suo ufficio, bisogna convenientemente retribuirlo e levarlo dal caso di aver bisogno. Altrimenti vedi malversazioni!

Queste ed altre mostruosità ed incongruenze incompatibili coi tempi che corrono sembra che dovessero già essere scomparse, e che anche per la Burocrazia schiava ed oppressa sotto il passato regime che era la *negazione della Civiltà* dovesse già essere stata inaugurata un'era novella. Il governo a dir vero molto fece e a molto riparò colla sua lodevole solerzia, ma non potè a tutto prevedere e sapete perchè? Perchè vi sono persone col mestolo che invece di secondare i generosi Concetti governativi li attraversano e cercano di pescare nel torbido. E questa è la verità tutta la verità e niente altro che la Verità